Anno XLV — N. 261

Venerdì 3 Novembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Strada Nazionale Cividale-Tarcetta

Ci giungono frequentissime lagnanze per lo stato di impraticabilità in cui è ridotta la strada nazionale Cividale-Tarcetta, specie nel primo tratto fino a S. Pietro e in tempo di pioggia: tanto che le numerosissime buche e il fango che si accumula da ogni parte costituiscono un serio pericolo e un danneggiamento continuo per i veicoli che transitano per detta strada.

Tutti coloro che ci scrivono invocano un pronto intervento da parte degli uffici preposti alla manutenzione, dato che il traffico in quel punto è immenso, sia perchè vi passa la massima parte della legna destinata al Friuli, sia per i trasporti di marna delle società cementi.

Occorre provvedere subito ad adeguatamente; tanto più che pel fatto delle recenti piene, che hanno asportato il ponte della strada parallela sulla sinistra del Natisone, la quale dava sfogo al traffico almeno in parte fino a S. Quirino, detta strada resterà inutilizzata chissà per quanto tempo, visto che purtroppo nessuno si sogna di pensare alla ricostruzione del ponte distrutto.

Perchè i signori del Genio Civile preposti alla manutenzione potessero farsi un'idea esatta del come stanno le cose, bisognerebbe che facessero un sopraluogo subito dopo una pioggia!

Si spera che l'invocata opera di riatto della strada non vorrà farsi ancora aspettare.

La bachicoltura nel Pordenonese

Per iniziativa dell'Essiccatoio Bozzoli di Pordenone e della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Pordenone, fu bandito e tenuto nei mesi scorsi, fra i Soci dell'Essiccatoio, un Concorso a premi per l'allevamento dei bachi da seta e per la consegna dei bozzoli all'ammasso sociale.

Nella zona interessata al concorso, l'allevamento del baco da seta ha una grande importanza per l'estensione che oggi è data all'impianto dei gelsi e per quella ben maggiore che potrà avere in seguito. Nella parte a Nord di Pordenone e precisamente nella pianura asciutta che va fino alle prealpi, la coltivazione del gelso è una delle migliori, delle più redditizie, delle più sicure fra tutte le altre coltivazioni legnose. Si tratta di terreni poveri, di zona eminentemente asciutta, di proprietà frazionata, popolata da appassionati agricoltori, dove da un lato la coltivazione del gelso si presenta come una vera pianta di bonifica e di redenzione dei relitti magri, e dall'altro l'allevamento del baco da seta presenta riuscita sicura, non lamenta malattie, dà ogni anno produzioni unitarie elevate.

Perciò lo scopo del Concorso è stato quello di incitare gli agricoltori a intensificare e, se è possibile, a perfezionare l'allevamento dei bachi e, indirettamente l'impianto dei gelsi.

***

Per ciò che riguarda le risultanze, si può ben dire che il Concorso è pienamente riuscito, sebbene fosse ristretto ai soli soci dell'Essiccatoio Cooperativo — anche perchè tutte le spese furono dal medesimo sostenute.

La Commissione giudicatrice era composta dal sig. Rosso Gino, Coletti dott. cav. Tullio, Marzin Domenico e Bubba dottor Giovanni, relatore. I concorrenti furono 48. Parteciparono mezzadri e piccoli proprietari, i primi nella parte bassa, i secondi nella parte alta del Pordenonese.

In tutti i concorrenti fu notata, in generale, buona cura di allevamento e larga applicazione delle norme igieniche. Come sistema di allevamento, specie dove era abbondante lo spazio, furono trovati molto diffusi i *pezzoni*, sospesi od appoggiati; e dove i locali erano troppo ristretti per il numero delle oncie incubate, furono trovati diffusi i cavalloni friulani, i pezzoni doppi ed i graticci sovrapposti.

In generale, buona pulizia nei letti e nei locali; ben curato il bosco e la sua applicazione razionale nei diversi sistemi di allevamento. In qualche caso è stata notata deficenza di locali in rapporto al quantitativo di bachi allevati; in parecchi casi, però, le cure d'allevamento e gli avveduti ed ingegnosi adattamenti hanno potuto supplire al difetto di spazio in senso orizzontale.

Altri appunti mosse la giuria: in qualche caso notò un po' di ruggine e di ruvidità, difetti che dipendono dalla deficenza di cure generali di allevamento e dalla avversione ad arieggiare ed a tenere gli ambienti ben ventilati, specialmente al momento della salita al bosco, nel pregiudizio che l'aria disturbi il baco nell'inizio del suo lavoro.

Nella classificazione è stata data importanza maggiore ai risultati ottenuti, cioè alla qualità dei bozzoli presentati all'Essiccatoio.

I PREMIATI

Ecco il nome dei premiati:

1. premio lire 200 e diploma, Spadotto Benedetto, colono di Damiani fratelli di Tiezzo; II. pr. lire 150 e diploma, Canciani Guerra Giacomo, colono fratelli Rosso di Tiezzo e Cappellini Giuseppe della Ammin. Coletti di Pasiano; III. lire 100 e diploma, a pari merito: Zanette Antonio e Francesco di S. Croce di Azzano, D. Piccinin Giuseppe colono f.lli Rosso di Corva; Gerardi Giovanni colono di Damiani fratelli di Pasiano; Marson Luigi colono Ammin. Coletti di Pasiano: Romanin Agostino fu Francesco di Villafranca; Piovesana Bortolo colono ing. Salice nei Camoi; Dorigo Sist Antonio colono conte Richieri di Fiume; Pessot Giovanni di Antonio di Borgo Meduna; Santarossa Saccon Angelo colono co. Richieri di Fiume; Battistella Carlo colono Ammin. Coletti di Pasiano.

La R. Stazione sperimentale di Selvicoltura e gli esperimenti in Provincia.

Diretta dall'egregio ispettore prof. dottor Aldo Pavari, ha da pochi mesi cominciato a funzionare in Firenze la Stazione sperimentale di Selvicoltura. E tra i problemi che furono subito posti allo studio come assai importanti per il miglioramento dei nostri boschi, prendendo per campo pratico anche la provincia di Udine, si hanno quello della matricinatura dei cedui poco produttivi con specie resinose, per avviarne la conversione in cedui composti e fustaie e quello della coltura di specie esotiche.

Al Ripartimento forestale di Udine, dopo una visita fatta lo scorso agosto in Carnia dal Direttore della Stazione, fu affidato il compito di dare esecuzione al programma.

Per il rimboschimento con conifere esotiche (Pseudotsuga Donglasii, Picea Sitkaensis, Abies concolor ecc.) furono scelte alcune zone tagliate a raso durante la guerra, appartenenti al Comune di Arta, che fu assai sollecito nell'accogliere le proposte del Corpo Reale delle Foreste per queste piantagioni e per l'impianto di un vivaio.

Per il miglioramento di cedui si decise l'impianto di alcune parcelle sperimentali, nella regione prealpina dei Comuni di Maniago ed Aviano i cui sindaci trovarono dei proprietari amanti della selvicoltura e desiderosi di concorrere alla buona riuscita delle sperimentazioni.

Inoltre verrà iniziata nei vivai forestali del Ripartimento la coltura della quercia rossa (quercus rubra), quercia americana di accrescimento piuttosto rapido e che si ritiene indicata per le zone collinose e per la pianura della nostra provincia.

Ci auguriamo che questi esperimenti siano iniziati e continuati per tutto il tempo necessario, certo non breve, per dare quei buoni risultati che si ripromette il valente Direttore della Stazione Sperimentale.

Incidenti in Provincia

La smobilitazione fascista, che a Udine non aveva dato luogo ad alcun incidente, ebbe invece alcune conseguenze in Provincia.

A S. Vito al Tagliamento i fascisti trovato il sindaco comm. Pio Morassutti deputato provinciale e segretario politico del Partito Popolare, lo trassero in piazza, e dopo avergli dipinto la faccia con tintura di iodio gli fecero trangugiare olio di ricino davanti a tutta una folla di gente accorsa all'insolito spettacolo.

Uguale sorte toccava all'agente delle imposte, al quale fu disegnata una croce in fronte, la croce di cui sono afflitti i danneggiati di guerra. Per ultimo sempre a S. Vito veniva somministrato l'olio di ricino all'assessore Garlatti, e a certi Zaccheo, Ciani, Zammuner, Bosio, e padre e figlio Deotto indicati quali autori dello sfregio commesso alla bandiera nazionale.

I fascisti avevano inoltre intimato alla amministrazione comunale di parte popolare di dimettersi. Il termine per tale atto, veniva a scadere ieri a mezzogiorno. Poichè nessuna deliberazione veniva presentata da parte degli amministratori, ieri alle 11.45, mentre il corteo fascista faceva ritorno da una solenne cerimonia svoltasi al Camposanto, occupava il palazzo del Comune.

Verso le ore 13, il sindaco Morassutti si portava al comune accompagnato dal capitano e dal tenente dei carabinieri onde venire ad un accordo.

I consiglieri vennero più tardi convocati in Municipio e tennero seduta in numero di 12. Al termine della seduta dichiaravano di dimettersi.

Sembra che a commissario prefettizio verrà nominato il signor Mariano Fancello.

Il sindaco Morassutti si recava ieri stesso dal Prefetto a protestare. Egli ha dichiarato che intende far giungere la protesta anche a Roma.

Il «Friuli così narra il fatto:

«In piazza era eretto come una specie di tribunale. Vi sedevano imputati consiglieri della minoranza socialista, l'assessore Garlato e l'agente delle imposte. Venne allineato fra essi anche il comm Morassutti.

Fu fatta trangugiare a ciascuno una tazza di olio. Al comm. Morassutti si somministrò doppia tazza. Poscia furono tagliuzzati i capelli al comm. Morassutti e ad altri. Fu loro sporcato di nero il viso ed il colletto e vennero mandati via a calci.

***

A Cividale i fascisti irruppero nei locali del Circolo Giovanile «Fortes in Fide» chiedendo la consegna di tessere e distintivi. Venne perquisito anche il decano mons. Liva e mons. Turco.

Entravano quindi al caffè S. Marco, somministrando l'olio di ricino al sindaco avv. cav. Giovanni Brosadola, e a certo Giuseppe Rosso.

Alla amministrazione comunale fu imposto di dimettersi. Una commissione del Fascio si recò a sera da Mons. Liva, deplorando quanto era avvenuto in suo conforto.

***

A Tarcento, l'altro di giunse da Udine in auto, una squadra di fascisti che invitarono il rag. cav. Antonio Candiago all'albergo «Al Monte» Quivi lo costrinsero a ingoiare un fiasco d'acqua!

Invece allo studente Facchin, somministrarono il consueto bicchiere di olio di ricino. Ciò, dissero i fascisti, perchè i due sparlavano del fascismo.

***

A Pagnacco cinque socialisti e precisamente Ambrosini Lino, Rotto Napoleone, Stella Serena, Zampa Guglielmo e Merlino Attilio, nel pomeriggio di martedì aggredirono un combattente fascista di Pagnacco e decisero obbligarlo a bere un bicchiere colmo di olio di ricino.

Il fascista però si ribellò, tanto che il bicchiere si ruppe e il liquido si sparse sulle sue vesti.

Ma il giorno seguente una squadra di fascisti udinesi arrivò a Pagnacco ove si svolgeva la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai Caduti e riusciva scovare l'Ambrosini Lino. Per non turbare la cerimonia i fascisti si limitarono a dar tempo 24 ore ai cinque socialisti per versare 50 lire a testa onde rifondere i danni del vestito al fascista.

Entro la giornata di ieri le 250 lire furono versate.

***

Ieri nel pomeriggio due fascisti portarono alla sede del Fascio udinese, una bandiera rossa che avevano poco prima scovata in una casa nei pressi di Martignacco.

OSOPPO

Sussidio all'Asilo

Il Municipio, trovandosi l'Asilo in condizioni finanziarie misere, fece istanza tempo addietro, per un soccorso dal Ministero Terre Liberate. Il Ministero Terre Liberate trasmise, per mezzo dell'on. Fantoni, una risposta nella quale annunciò di avere erogato a favore dell'Istituzione lire 1000.

Sui depositi di esplosivi

Pervenne a questo Municipio, dall'ex Ministro della Guerra Soleri, una risposta al telegramma speditogli, riguardante il deposito esplosivi di Osoppo. Il Ministero assicura di aver impartite disposizioni perchè siano riesaminate le condizioni di tutti in generale i depositi, e specie di quello al quale il nostro Municipio si interessa, per quanto ha tratto alla pubblica sicurezza ed incolumità.

In base ai nuovi accertamenti si procederà ad alleggerimenti, e, se del caso, anche a rimuovere completamente i depositi che non presentassero le volute sicurezze.

La nostra popolazione, che per mezzo delle autorità Comunali ha fatto capire di voler essere sicura della propria vita e dei propri abitati, attende che le Autorità Militari possano prendere provvedimenti atti a garantire veramente l'incolumità pubblica.

Paese imbandierato

Appena giunta la notizia che era stato costituito il nuovo Ministero, cessando in tal modo l'inquietudine e il turbamento che avevano invaso tutti gli spiriti, perchè temevasi chissà quali rivolgimenti; dal Municipio e da altri edifici pubblici venne esposto il tricolore in segno di letizia e di speranza di migliori giorni per l'Italia nostra.

Per il quattro novembre

In tale giorno il Municipio in pieno accordo con le Autorità locali militari prepara una cerimonia in omaggio e suffragio per i caduti e in commemorazione della faustissima data ella vittoria.

ATTIMIS

Appalto di scuole

Per la costruzione delle scuole a Racchiuso ed a Forame rimasero deliberatarie: per la prima la Ditta Ronchi Giuseppe, per l'altra la Cooperativa «L'Unione» di Tarcento.

Su un importo di lire 300 milla, venne offerto il ribasso del 26 per cento.

L'Amministrazione comunale ha contratto un mutuo per il comune, di lire 550 mila per la costruzione dell'acquedotto per cui in breve seguirà l'appalto anche di questo importante e reclamato lavoro.

CIVIDALE

Beneficenza

In sostituzione di fiori ai funebri del cav. Silvio Serafini, segretario dell'Ospedale, offrirono lire 10 ciascuno i seguenti segretari: Pancino dott. Gius. segr. capo del Comune, Lavaroni Eugenio di Moimacco, Jacolutti Leone di Toreano, Tomat Eugenio di Povoletto, Grandis Giovanni di Prepotto, Calligaro Luigi di Faedis, Barachino Augusto di Ipplis, Mattioni Cesare di S. Giov. di Manzano, Rizzi Carlo di Cividale. In totale lire 90, delle quali 45 per la Casa di Ricovero, e le altre lire 45 per l'Istituto Prov. Orfani di guerra di Rubignacco.

LATISANA

Sempre sulla luce

Per dovere di imparzialità pubblichiamo la lettera privata del march. Mangilli in risposta ad altra di questa Associazione Commercianti Esercenti ed Industriali nonchè quanto detta Associazione ha creduto ribattere, sempre in tema del disservizio sulla fornitura di energia elettrica lamentato:

Udine, li 26 ottobre 1922

Egregio Signor Caneva Coriolano
Presidente dell'Associazione Commercianti
LATISANA

A preg. di Lei raccomandata 23 ottobre.

La sua categorica smentita alla mia asserzione che, personalmente a mezzo di incaricati, io ho cercato di conoscere la ragione dei lagni citati nel manifesto del 14 corr. è ridicola. Può essere che Ella creda di essere un Padre Eterno, ma non la stimo tale e quindi non credo che Ella sia in grado di controllare fino a tal punto l'opera mia e del personale da me dipendente.

Data tale di Lei premessa, non mi sembra valga la pena di perder tempo a polemizzare con Lei.

Ho l'onore di presentarLe i miei migliori saluti.

F.to: *M. Mangilli.*

(Mi limito a scriverle personalmente senza comunicare alla stampa quanto sopra, perchè ritengo che ogni lettore della «Patria» sia in grado di fare da sè solo i debiti apprezzamenti).

Latisana, li 2 novembre 1922.

All'Ill.mo Signor Marchese Mangilli
Cons. Deleg. della Soc. Elettrica Mangilli
UDINE

Per quanto non sia nei miei propositi trascinarmi in polemiche giornalistiche, pure il contenuto laconico, faceto e poco corretto per essere il parto di un N. H. con il quale ha voluto rispondere alla mia del 23 ottobre, mi costringe ribattere.

La pretesa di essere un Padre Eterno può facilmente, prevalere nella sua mentalità, anzichè nella mia, per il fatto che la S. V. anche a costo di sostenere coscientemente il contrario, vuole ad ogni costo che il suo servizio di fornitura elettrica vada a perfezione.

Siccome poi nella sua risposta trovo che Ella divaga alquanto dall'argomento per il quale ha sollevato le proteste di questa Associazione, ho motivo per dirle che non mi sono mai permesso di controllare l'opera sua nè del personale, sapendo benissimo quanto valga.

Avendo Ella scritto a me personalmente anzichè ricorrere — come in passato — alla stampa, ritenendo che i lettori della «Patria» sappiano fare i loro apprezzamenti sul mio articolo del 25 ottobre, è d'uopo metta a conoscenza i lettori medesimi che Ella, a tutta sua difesa, ha diretto ai vari suoi utenti una copia della lettera stessa; e questo atto non entra nella lealtà di chi sostiene — pari mio — una ragione logica.

A por termine, quindi, ad ogni ulteriore discussione, le dinnovo l'avvertimento che ho già raccolto numerosissime firme di adesione di protesta per il suo disservizio e l'assicuro, fin da questo momento, che, perdurando, non esito punto a dare disposizioni per la sospensione del pagamento.

Coriolano Caneva
Pres. dell'Ass. Ind., Comm. ed Esercenti

PAGNACCO

Una la lapide ai caduti

Mercoledì nel pomeriggio si inaugurò la lapide ai Caduti in guerra, murata nella facciata della Chiesetta del Cimitero.

E' divisa in 3 campi: nei 2 laterali vi sono le fotografie e i nomi dei morti; nel centrale, risplende in oro la Croce. L'iniziativa è dovuta all'egregio parroco dott. Dorigo; il lavoro fu eseguito dallo scultore Pischiutta di Gemona.

Alle 15, dopo i vesperi, partì dalla Chiesa parrocchiale un lungo e ordinato corteo. Notammo il circolo Giovanile Silvio Pellico con vessillo e una splendida ghirlanda. Altra corona era portata dai soci del Circolo mandolinistico. Erano pure intervenuti con bandiera i combattenti di Plaino e la Società di Mutuo Soccorso locale.

Accanto alla lapide, coperta da un drappo violaceo, si disposero i vessilli e una squadra di «camicie nere» giunta da Udine. Intorno la cornice neraggiante della folla.

Dopo la benedizione della lapide da parte del parroco, da un apposito palco parlò don Masotti commovendo intensamente gli astanti. Parlarono pure il presidente del Circolo Giovanile sig. Valentino Venuti, il capitano in congedo Giuseppe Gennari e il geom. Allatere del Fascio udinese.

MOGGIO

Sussidio

Alla Congregazione di Carità è stato concesso un sussidio di cinquemila lire dal Ministero per l' Terre Liberate, in seguito ad interessamento dell'on. L. Fantoni.

Movimento del clero

Ecco le ultime nomine disposte da S. E. l'arcivescovo:

Sac. dott. Luigi Collino, curato di Moggio di Sotto in luogo del M. R. D. Domenico Tessitori morto di recente — Sac. Gerardo Cecchini cappellano curato di Griis e Cuccana, trasferito a Tricesimo — Sac. Gelindo Codarini delegato arcivescovile provinciale di Trivignano udinese — Sac. Valentino Baracchini coop. dom. di S. Daniele del Friuli, trasferendolo da Arta.

ALL'OMBRA DEI CIPRESSI...

Alle Madri e alle Vedove dei Caduti

Le scadenze a data fissa hanno sempre alcun che di artificioso e di formalistico, come qualche cosa di imposto e per ciò più subito che sentito e vissuto; sanno di convenienza e mancano di schiettezza e di sincerità. Ma vi è un giorno, che pur essendo fisso e ormai consacrato per per sempre alla medesima cerimonia non perde nulla della sua spontaneità e del suo profondo significato.

E' il giorno dei Morti. La Chiesa Cattolica con una di quelle felici intuizioni psicologiche di cui è ricca la sua esperienza storica, ha sentito che in questo giorno, avrebbe raccolto intorno a sè, nei cimiteri, i cuori di tutti gli uomini. Vi è chi non crede e non capisce il Natale e non conosce la Pasqua, ma il giorno dei Morti da tutti è sentito, e nell'intimo dell'animo più indurito, ricerca la ultima vena di sentimento. Perchè la commemorazione dei defunti non riveste soltanto un significato religioso e mistico, ma anche profondamente umano. Nessuna parte dell'umanità può sottrarsi alla suggestione e alla mestizia di questo giorno di dolore, poichè tutta ne è investita e tutta vi partecipa, come a una eredità a cui non può sottrarsi. Chi è che non senta la delicata poesia di questo rito con il quale più specialmente le nostre anime si pongono in comunicazione di spirito diretta e quasi direi vivente, con le anime dei nostri cari defunti, il ricordo dei quali, insieme all'amore, con l'andare del tempo non solo non solo non si affievolisce, ma si ritempra e si rinsalda?

Certe piaghe non conoscono il rimedio del tempo, il quale, anzi, scava più profondamente la ferita, nel cuore percosso dalla sventura. E chi è che, oggi, non sente rinnovarsi nell'anima il dolore di una perdita irreparabile e immatura, come nell'istante in cui fu colpito?

Chi non piange oggi, e non rievoca la cara immagine della persona diletta, strappata al suo amore?,

E' il figlio che à perduto la sua adorata, che per lui aveva sopportata una vita triste di privazioni, di stenti e di dolori e quando egli avrebbe voluto compensarla un poco di tanti sacrifici e di tanto amore, ella come chi ha compiuto il suo dovere e terminata la sua missione, partì per il viaggio che non ha ritorno. Ed egli ha dovuto lasciarla lontana e non può recarsi oggi a portare un fiore, a mormorare una prece, a versare una lacrima su la tomba che racchiude la sua Mamma!... E' una sposa che rievoca il forte volto del giovane marito, in cui aveva posto tutto il suo amore, abbandonandosi completamente fiduciosa in lui che sarebbe stato il suo sostegno e la sua vita. La coppa dell'amore, a cui beveva assetata di dolcezza e di tenero affetto, si è convertita fulmineamente in amaro calice di dolore. E' una vecchia madre con i capegli grigi, la fronte rigata da rughe profonde, e il volto macerato, solcato dalle lagrime, che piange, l'unico figlio, solo conforto della sua tarda vecchiaia, che si riprometteva serena tranquilla e che invece è triste e sconsolata. E' l'uomo maturo che si avvia alla canizie che pensa con struggimento infinito alla dolce creatura che fu la fedele compagna dei suoi giorni combattuti, il conforto nelle sue tristezze, colei che con il calore del suo affetto lo compensava del gelo della vita, che l'amore aveva custodito santamente e trasformato in amicizia salda fino al sacrificio, in devozione completa e incrollabile, perchè fondata su la mutua stima e su l'affetto vero; gli fu rapita sul declinare della sua giornata, quando le sue forze vengono meno e più ha bisogno di essere assistito, quando la solitudine è più triste e il cuore si spaura!..

Oggi non vi è posto per la gioia! L'aria è impregnata di mestizia, sui volti è impressa la tristezza, i cuori sono fasciati di dolore; il pianto è sul ciglio, e se non isgorga è stillicidio rovente.

E pure tutti questi, oggi, hanno un conforto: Sulle zolle sotto le quale quali sono raccolte le spoglie dei loro cari, possono inginocchiarsi e chiamarli con i nomi più dolci e rendere loro il tributo di affetto di cui hanno traboccante l'animo e versare la pena che dentro li strugge e averne sollievo.

Ma vi è a cui anche questo conforto è negato.

Sono le madri, sono le vedove, gli orfani e le sorelline e i fratelli dei Caduti, che non sanno ove riposino le salme dei loro gloriosi Morti e che forse non lo sapranno mai, e che non possono oggi deporre su quella sacra terra che li raccoglie, nè un fiore, nè un bacio!

Que' generosi morirono lontani dal focolare, fissando le immagini dei volti adorati e chiamandoli in una sola invocazione, con il nome dell'Italia cui sacrificavano eroicamente la vita; ma alle Madri, alle Spose, ai figli, alle sorelle, ai fratelli non fu concesso di abbracciarli in quell'istante supremo, e oggi quello strazio si ripete. Ed essi rivivono tutto lo spasimo di quell'ora e l'agonia di quei giorni di angoscia ineffabile.

Ma se il vostro dolore è il più grande, è anche il più nobile: esso è sublime.

E se l'Italia non è un nome vano e se il sacrificio dei Vostri Morti, che sono anche nostri, non è — e non deve essere! — inutile, Voi siete la più degne! Anche per Voi oggi più specialmente c'è una parola che deve esservi conforto: Su le porte dei cimiteri cristiani sta scritto: — Resurrecturis: a coloro che risorgeranno.

Muoiono gli uomini e le cose, ma non muore tutto di noi, e non muore la speranza — che è immortale — di riunirci un giorno ai nostri cari, e di non separarci più mai da loro

E vi sia di sollievo il pensiero che tutti i buoni e tutti coloro che, se pure non hanno la Patria sempre su le labbra, ma l'hanno nel cuore e l'amano d'amore inestinguibile, a Voi serbano la loro più profonda gratitudine e tutta la loro affettuosa venerazione, e in questo giorno di pianto non possono non ricordare anche il vostro dolore.

O Madri d'Italia, o Vedove dei gloriosi ed eroici suoi figli Caduti, d'inanzi al vostro dolore sovrumano, io mi piego muto e reverente; e perdonate se ho osato porre, in fronte alle mie umili parole, i Vostri Nomi, venerati e santi.

Esse sono l'omaggio devoto e sincero di uno che null'altro può offrirvi all'infuori della sua più profonda simpatia, nel significato vero della parola che è soffrire insieme, perchè è ricco solamente di cuore e di sentimento.

Antonio Marcuzzi

Osservazioni, critiche ecc.

Contro una fortezza inespugnabile?

Ogni qualvolta appare qualche pubblica laganza contro l'Ufficio del Genio Civile di Udine, questi non ha di meglio che far ripetere sui giornali cittadini la relazione sul ponte di Bevazzana, dove gli autoincensamente non mancano.

Povero Genio Civile! Nessuno nega le sue belle opere; ma se ogni ingegnere, per ogni ponte che progetta, dovesse fare tanto chiasso.... E perchè non si dice quale bazza di sopraluoghi hanno costato al Governo quei lavori, durante quattro anni, in quelle sperdute località del basso Tagliamento? Mi piacerebbe di saperlo, il numero di quei sopraluoghi!

E intanto i lavori di ufficio vadano come vanno! Le amministrazioni comunali e tutti gli Enti e tutte le Imprese e tutti i tecnici che hanno rapporti col Genio civile attendano che la muffa cresca sulle pratiche e che magari gli interessi pubblici e privati vengano così posposti alle gite per quei sopraluoghi!

E quando finalmente una pratica viene presa in esame, invece di aiutare e di venire incontro, per esempio, alle deficienze di cognizioni che possono avere specialmente i piccoli Communi, tutto è buono pur di ostacolare, prolungare, rimandare.

Mai, di solito, si sfoglia una pratica prima di molti mesi.... o anche di anni, se non vi sono di mezzo speciali influenze o contingenze; e quando si è in fondo, bisogna magari ricominciare da capo perchè i preventivi perdono nel frattempo la loro attualità o cambiano le condizioni di fatto.

Bravo è poi chi, abitando fuori di Udine, riesce a predisporre una udienza presso l'ufficio di un ingegnere caposezione, senza correre l'alea di dover fare un viaggio inutile. E perchè non si fissa, salvo casi imprevisti, almeno un giorno di ogni settimana, per ricevere le persone che vengono dal di fuori?

Concludendo, invece che solo dei Simonato, dei Sepulcri e dei Taverna, veda il Genio Civile di interessarsi, anche di quelli che non posseggono draghe per scavar canali, cioè degli umili.

Come sono cambiati i tempi! Non è vero, comm. Tami e cav. Valussi della vecchia razza degli ingegneri silenziosi e laboriosi?

Un umile.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

I fascisti Crea e Paganini assolti

Il processo per l'uccisione del giovane comunista Tranquillo Moras avvenuta a Pordenone il 1. luglio 1921 sul Corso Vittorio Emanuele, in un breve e improvviso conflitto tra fascisti e communisti, è finito ieri alle 13.30 con una asoluzione completa degli accusati Giuseppe Paganini e Candiloro Crea.

Nella mattina vennero assunti gli ultimi testimoni che non deposero niente di importante; e poi s'iniziò subito la discussione. Il Pubblico Ministero non potè trovare elementi di colpa per il Paganini che, dice, non ferì il Moras con i cinque colpi da lui sparati. Il colpo micidiale fu l'unico sparato dal Crea: per questi, però, prospetta la legittima difesa, in base alle risultanze del processo.

La difesa venne brillantemente svolta dall'avvocato comm. Bertacioli, il quale concluse per una completa assoluzione, anche dal reato di infrazione alla legge sul porto d'armi, perchè in quei tristi tempi, il pericolo in cui trovavasi la vita dei fascisti oggi accusati, li costringeva ad essere armati.

I giurati ammisero la difesa personale per il Crea e non ritennero reato il porto d'arma; perciò il presidente pronunciò sentenza di assoluzione completa per tutti e due gli accusati.

PORDENONE

Il saggio della «Filarmonica»

Al Teatro Licinio, gentilmente concesso, ha avuto luogo l'annunciato saggio della Scuola di istrumenti a fiato di questa Società Filarmonica.

La vasta sala presentava l'aspetto delle grandi occasioni; erano presenti tutte le Autorità.

Grande era l'aspettativa per questo avvenimento e scelto ed imponente pubblico ha manifestato il proprio entusiasmo con gli applausi più convinti.

Conoscevamo il M.o Mascagni come animatore sicuro e geniale di spettacoli, di concerti orchestrali e corali; dobbiamo ora riconoscere che egli ha saputo mettere in evidenza le sue solide qualità di direttore ed organizzatore di Scuola Musicale.

Coordinando sapientemente le sue energie a quelle dei suoi aiutanti, è riuscito in breve tempo a darci risultati veramente sorprendenti.

Ciò dimostra chiaramente come oltre la valentia, sia forte la sua volontà.

Il saggio annunciato modestamente è stato un vero e proprio concerto, e anziché una promessa, una splendida affermazione. Il grande progresso conseguito dal saggio dell'anno scorso è indice sicuro di quella perfezione artistica cui il Mascagni è capace di raggiungere.

Veniamo ora alla esecuzione.

Il programma comprendeva una marcia dello stesso Mascagni, con gentile pensiero intitolata: «Un saluto a Pordenone», la «Berceuse de Jocelin» di Godard, il finale del secondo atto della «Butterfly», una marcia di Tschaikowski e una fantasia sul «Mefistofele».

Il pubblico è rimasto subito impressionato dal modo con cui è stata eseguita la brillante marcia del Mascagni di cui si è voluto il bis. Nella «Berceuse» eseguita con finezza e colorito, si sono distinti i solisti signori Andreoli Mario (flicornino) e Boriello Tomaso (clarinetto). Il finale 2.o della «Butterfly» è stato eseguito con tale raffinatezza e precisione che si è dovuto bissare. Bene appropriato il senso di grandiosità con cui è stata resa la bella marcia di Tschaikowski. Ma quello che più ha impressionato e che ha segnato il massimo dell'entusiasmo, è stato il pezzo sul «Mefistofele» in cui si sono distinti come solisti, oltre il sig. Andreoli, due giovani allievi e cioè Giuseppe Burei (flicorno tenore) e Baldissera Guerrino (tromba). Il pubblico ha scattato alla fine di questo brano in una grande ovazione e ne ha voluto ad ogni costo il bis.

Da alcuni palchi di proscenio si gettavano fiori.

La massa bandistica, formata in grande parte da giovani allievi ha suonato con molta fusione, con slancio, e intonazione ammirevoli.

Ciò ha maggior valore se si pensa che l'esecuzione si è data in un ambiente chiuso ove i più lievi difetti di equilibrio ritmico e di intonazione vengono avvertiti.

Oltre la concertazione e la direzione del M.o Mascagni, è stata ammirata la sapiente istrumentazione dei diversi brani. Egli era tanto sicuro dell'opera sua che ha portato per la prima volta al pubblico la sua giovanissima banda, dirigendo l'intero programma a memoria.

Di fronte a Luigi Mascagni, artista e lavoratore, non c'è che una sola parola: ammirazione.

Il complesso bandistico è attualmente formato di 52 elementi, a cui presto se ne aggiungeranno altri.

Alla fine del concerto, con pensiero riconoscente ed affettuoso, gli allievi hanno offerto al loro maestro una magnifica pergamena, un artistico servizio da scrivere in argento e splendidi fiori. Così felicemente si è chiusa la bellissima serata.

Non possiamo fare a meno di esprimere la nostra viva soddisfazione e di congratularci con la presidenza della Società Filarmonica, con il M.o Mascagni e con coloro che l'hanno coadiuvato per i risultati ottenuti e per le benemerenze acquistate nel campo musicale.

E per la rinascenza musicale di Pordenone ci auguriamo che questa sia la prima tappa di un glorioso cammino.

Alla fine del saggio, nelle sale superiori del Teatro Licinio, servita puntualmente dal sig. Mazzoli, venne offerta una bicchierata al maestro ed agli allievi.

Il conte Cattaneo, presidente della Filarmonica, rivolse parole di plauso al Maestro Mascagni.

Rispose ringraziando il Maestro Mascagni, che si disse onorato e lieto di essere ospite di Pordenone, città alla quale gli è legato da affetto caloroso; ad essa con slancio e con entusiasmo darà le sue migliori energie per contribuire all'istruzione ed all'elevazione musicale artistica.

Applausi vivissimi e calorosi salutarono Maestro e Presidente.

Il sig. Adami raccomandò agli allievi di perseverare nello studio e di continuare ad amare scuola e maestro.

Così si chiuse una serata che lasciò gratissima impressione in quanti vi parteciparono.

Sappiamo che prossimamente avremo il saggio degli strumenti a corda pure della Società Filarmonica.

GEMONA

Nella R. Scuola d'arte e Mestieri

Domenica 5 corrente sarà aperta agl'interessati la sala della esposizione permanente scolastica, in cui sono raccolti tutti gli elaborati degli alunni frequentanti l'anno scolastico 1921-22.

Nei giorni feriali, la mostra sarà pure visibile previo permesso del Direttore o di un insegnante della Scuola, sempre però nelle ore in cui si svolgono le lezioni.

Le lezioni della Univ. Popolare

Martedì 7 corrente nella sala della Società Artieri e Operai (gentilmente concessa), alle ore 20 il dott. cav. bar. E. Morpurgo terrà la lezione inaugurale sul tema: «L'uomo e l'Universo».

Durante il mese si terranno inoltre le seguenti lezioni: Sabato 11: dott. Cragnolini, «Leggi Morali». — Giovedì 16: T. I. Bosello: «Della Coltura Popolare». — Martedì 21: dott. U. Fontanelli: «Primi elementi d'igiene» (1. lezione) — Sabato 25: dott. B. Della Bianca: «Nozioni di Economia Politica» — Giovedì 30: cav. C. Rossini: «I Diritti del Cittadino (I. lezione).

FAEDIS

Strada danneggiata

In seguito allo straripamento del Grivò, la via di Udine subì danni rilevanti. Anche i campi furono in qualche tratto allagati.

Il segretario resterà

In seguito ad attacchi di consiglieri, il segretario Comunale Luigi Callegaro si era dimesso. Il consiglio comunale ha respinte all'unanimità le sue dimissioni votando un lusinghiero ordine el giorno all'egregio funzionario.

S. DANIELE

La commemorazione della Vittoria

La Giunta Municipale ha pubblicato un patriottico manifesto invitando associazioni, rappresentanze e la popolazione a prender parte ad una cerimonia che si svolgerà il 4 novembre, anniversario della vittoria.

In detto giorno una rappresentanza municipale si porterà a deporre una corona nel cimitero di S. Luca per onorare i gloriosi caduti.

Il corteo si riunirà alle ore 10 in piazza del Duomo.

Anche la sezione Mutilati, in unione a quella combattenti, ha pubblicato un nobile appello.

PRATA DI PORDENONE

Il monumento ai Caduti

Il programma inaugurale del monumento ai Caduti per domenica 5, è così fissato:

Ore 9: Ricevimento delle autorità e rappresentanze alla sede municipale, con vermouth d'onore; 9.30: Scoprimento del ricordo al suono degli inni nazionali; 10.15: distribuzione delle croci di guerra e delle medaglie ricordo alle vedove ed alle madri di guerra; 11 discorso dell'oratore ufficiale on. Luigi Gasparotto; 12 banchetto offerto alle autorità; 14: concerto della banda cittadini di Pordenone diretta dal maestro cav. Alfeo Buia; 16 estrazione della lotteria pro monumento.

Cronaca Cittadina

La risposta del Governo all'interrogazione dell'on. Cristofori

All'interrogazione dell'on. Cristofori diretta ai ministri dei lavori pubblici, del Tesoro e della Ricostituzione delle terre liberate, «Per conoscer se, in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 976, già votato dal Senato, nei riguardi dello svincolo dei depositi per indennità di espropriazione nelle terre liberate, il Governo non ritenga opportuno e doveroso promuovere, nel frattempo, dei provvedimenti che, almeno, valgano a togliere di mezzo l'attuale quasi completa sospensione di operazioni di restituzione su depositi per indennità di espropriazione effettuati prima dell'invasione nemica» — il sottosegretario di Stato Martini rispose:

«A nome anche del sottosegretario di Stato per il Tesoro e le Terre Liberate, informo l'on. interrogante che le difficoltà che in alcune terre del Veneto oggi si oppongono allo svincolo delle indennità di espropriazione, derivano direttamente dalle norme legislative in vigore e precisamente dall'art 55 della legge 25 giugno 1865 n. 2359, il quale prescrive che, per ottenere tale svincolo, gli interessati comprovino la proprietà e libertà del fondo, mentre ciò non è possibile a causa dell'avvenuta dispersione dei documenti, cui, come è noto, ha dato luogo l'invasione austriaca.

«Finchè pertanto il disegno numero 976, già approvato dal Senato e presentato alla Camera, che prescinde dall'accennata documentazione, non sia diventato legge, non riesce possibile, per la generalità dei depositi, dare corso agli svincoli.

«Quanto alle piccole indennità e cioè fino a lire 500, partecipo all'on. interrogante, come già per l'articolo 21 del decreto legge 6 febbraio 1919, n. 107 può il prefetto dispensare gli interessati dalla produzione dei documenti prescritti dall'art. 55 della legge del 1865.

Roma, li 27 ottobre 1922.

Il Sottosegr. di Stato
Elio Martini

Il Ministro di Agricoltura e l'Agraria Friulana

S. E. il Ministro di Agricoltura De Capitani d'Arzago ha così risposto al telegramma inviato dall'associazione Agraria Friulana:

«Sensibilissimo augurale pensiero codesta benemerita Associazione, ricambio cordiali saluti fervidi auguri con fede sicura avvenire agricolo, fondamento prosperità nostro amato Paese.

De Capitani D'Arzago

I fascisti friulani a Mussolini

I fascisti friulani hanno inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio:

«Mussolini. Roma.

«Fascismo friulano che salutò nel vostro discorso di Udine l'aurora fulminosa del trionfo, oggi dopo l'olocausto della camicia nera udinese Edgardo Beltrame vi saluta, vi esalta. Il Direttorio provinciale».

Altro telegramma

L'Ispettore capo del Ripartimento forestale di Udine ha inviato al presidente del Ministri il telegramma seguente:

«Ineggio nuovo Governo voluto dalla Nazione per grandezza Patria».

La revoca dei bandi fascisti

Il Direttorio provinciale del Partito fascista comunica che sono revocati tutti i bandi emanati contro persone durante il periodo della mobilitazione.

Le scuole di Cussignacco ai Caduti per la Patria

Ieri 2 novembre le insegnanti nelle scuole elementari di Cussignacco con tutte le scolaresche si sono recate a deporre una magnifica corona di fiori sul monumento ai Caduti in guerra di quella frazione.

L'atto di alto senso patriottico merita segnalato e vada un plauso al corpo insegnante che ebbe questo gentile pensiero.

La Commemorazione dei Caduti nell'anniversario della vittoria

Domattina alle 10 nel nostro cimitero Monumentale si terrà la commemorazione dei caduti in guerra. Interverranno autorità civili e militari.

All'uopo, il Comando del distretto militare invita tutti gli ufficiali in congedo residenti a Udine a trovarsi alle ore 9.45 sul piazzale esterno dell'ingresso principale del Cimitero.

— L'Associazione commercianti ed Esercenti invita i propri soci a trovarsi presso la sede Sociale in piazza del Duomo per le ore nove e un quarto precise, onde partecipare in unione al Consiglio, alla solenne commemorazione dei Caduti.

La Commemorazione della Vittoria

L'avv. Eugenio Linussa terrà domenica 5 corrente al Teatro Eden, ore 10.30, la commemorazione della vittoria.

L'Associazione Combattenti invita tutti i soci a trovarsi per le ore 10 alla casa del combattente, dove si raduneranno le bandiere e le rappresentanze delle sezioni federate.

Sottoscrizione a favore della famiglia di Edgardo Beltrame

Diamo il secondo elenco delle offerte a favore della famiglia del compianto fascista Edgardo Beltrame:

Elenco precedente lire 12.847; comm. Roberto Kechler 1000; Ditta A. Scaini 500; Ditta Canciani e Cremese 250; Mario Pellegrinotti, Fratelli Clain, Imp. Fantoni e Della Marna, Giacomo e Bianca di Prampero 200 cadauno; cav. Umberto Domini, dott. Raffaello Pagani, sindaco di Lestizza, on. Gius. Giradini, cav. Betrandi, co. Elisa de Puppi 100 cadauno; rag. Umberto Magistris, Antonio e Gabriella Beretta, avv. Emilio Nardini, Ant. Tamburlini, comm. Raimondo D'Aronco, Cesare Scoccimarro, Camillo Pagani 50 cadauno; Ditta Piva, fratelli Mattiussi Federico Laiacona 25 cadauno; Maria e Ant. Guatti, Maria e Pietro Tosolini, Vittoria Fanna, Famiglia Schoenfeld 20 cadauno; dott. Tullio Cigaina, rag. Roberto Sottocorona, Lia Dorta 15 cadauno; fam. prof. Novacco, Enrico Burra 10 cadauno; Armando Colla, Tavano Camillo, ten. Giacinto Di Bernardo 5 cadauno. — Totale 16.582.

Le offerte versate alla nostra amministrazione sono elencate nella «Beneficenza a mezzo della Patria.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

—Pro genitori di Edgardo Beltrame — Gatti Giovanni lire 3 — Ditta A. Linda e Bertuso 100; dott. Urbano Capsoni 100; gr. uff. dott. Domenico Rubini 50, comm. dott. L. Fabris 50, cav. uff. Ugo Del Vecchio lire 100.

Mutilati, sezione di Udine. — Nel quinto anniversario della morte di Pietro Bisutti: La vedova ed i figli lire 50.

Ciechi di guerra. — Nel quinto anniversario della morte di Pietro Bisutti: La vedova ed i figli lire 50.

Istituto Renati per Sordomuti — In morte di Rizzi Ernesto di Cividale: Gatti Giovanni 3.

Tubercolotici di guerra — In morte di Teresa Schiavi: Fanna Vittoria 10.

Scuola e Famiglia — In morte di Nobile Antonio: Omet Cesare 2.50.

Orfani di guerra. — In morte di Cotterli Gian Paolo: Tinon Italico 5; la Raffineria Triestina di Olii Minerali 100.

Casa di Ricovero. Nel primo anniversario della morte di Lina Bonanni: B. 30; — di Teresa Schiavi: Luigi Minisini 2.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Teresa Schiavi: Maria Minisini 2.

Ciechi di guerra — In morte di Teresa Schiavi: Emma Rubini Marcotti e Giulia Capsoni Marcotti 50.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Teresa Schiavi: gr. uff. dott. Domenico Rubini 25 — Per onorare la memoria di Giusto Muratti: La Raffineria Triestina di Olii Minerali 100.

Società Reduci Patrie Battaglie — Per onorare la memoria di Giusto Muratti: La Raffineria Triestina di Olii Minerali 100.

Al Colonnello Paladini

Ieri gli ufficiali dell'Ufficio Cure e onoranze ai Caduti in guerra, offrirono al loro capo colonnello cav. Vincenzo Paladini una pergamena con la dedica:

Al colonnello Vincenzo Paladini — dell'Ufficio C. O S. C. G. — intelletto e cuore — a tutti esempio di energia e di zelo — nella pura dignità del dovere — il giorno della consacrazione solenne — del Cimitero di Redipuglia - che la sua mirabile opera - di pietà e di amore - corona di lauro eterno — con devozione affettuosa — offrono.

La pergamena è opera del pittore Gasparini: sotto la dedica vi è una visione generale del cimitero di Redipuglia.

Il colonnello Paladini, sorpreso e commosso, espresse il suo ringraziamento con parole di fede e patriottismo.

Altro omaggio venne fatto dai sottufficiali che offrirono al loro capo una artistica sveglia con la dedica: «al loro Colonnello, sempre primo nella sveglia».

Una medaglia d'argento per atti di valore nella ritirata.

Al sig. Giuseppe Liva, addetto quale spedizioniere al giornale «Il Friuli», fratello del collega in giornalismo Carlo, è pervenuta in questi giorni la medaglia di argento. Eccone le lusinghiere motivazioni:

«Durante il combattimento, veniva circondato tutto il presidio composto di 37 uomini di truppa, compreso il comandante il reggimento. Vista una mitragliatrice, lui ed alcuni compagni, sotto la raffica e noncurante delle pallottole nemiche, la prese, e piazzatala poi, fece fuoco per ben tre ore consecutive. Questa azione fruttò il salvataggio dei superstiti compreso il colonnello, mediante un varco».

«Essendo la bandiera del reggimento nascosta a 12 chilometri dal posto di combattimento, gli fu dato l'incarico di riportarla al suo colonnello.

«Sebbene il nemico incalzasse e fosse a poca distanza dal luogo di nascondiglio, la riprese, riconsegnandola al suo comandante del Reggimento. — Forgaria - Cornino 1, 2, 3, 4 novembre 1917».

Al valoroso sig. Liva, che già sul campo si guadagnò la promozione a caporal maggiore per merito di guerra, vivi rallegramenti.

Le farmacie aperte domani

La presidenza dell'ordine dei farmacisti ci comunica:

Sabato 4 corrente giorno di Festa Nazionale per la celebrazione della Vittoria le farmacie della città si chiuderanno alle ore 12, fatta eccezione delle farmacie di turno settimanale Francescutti, Filipuzzi, Mangarotti e Viviani che rimarranno aperte ininterrottamente fino alle ore 22.

A partire dal 1 novembre al 31 marzo l'apertura delle farmacie avrà luogo alle ore 8.30.

La farmacia Colutta manterrà il servizio notturno dalle ore 22 alle ore 8.30.

Il Papa per i sordomuti di Udine

Pio XI, accogliendo la raccomandazione di S. E. mons. Arcivescovo, gli faceva trasmettere da Mons. Venini lire 2000 per l'istituto dei Sordomuti di Udine. L'Arcivescovo ha ringraziato il Santo Padre che, con tanti bisogni urgenti, ha voluto dare il suo contributo a quest'opera nascente a beneficio dei Sordomuti friulani.

La Commissione Diocesana per le campane

Avvertiamo che per le dimissioni presentate a Mons. G. Costantini da parte del R.mo sac. d. G. Buttò, la Commissione diocesana ha cessato di funzionare ed è sciolta.

Si dovrà quindi far ricorso d'ora innanzi direttamente ed esclusivamente all'Ufficio di Venezia, presieduto dal R.mo Mons. Costantini.

I COMUNICATI

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI. — La Camera di Commercio e Industria comunica che la importazione dei colori organici sintetici e dei prodotti intermedi della loro fabbricazione è stata resa completamente libera.

Le dogane inoltre furono autorizzate a permettere direttamente l'esportazione della calcionamide, del nitrato ammonico ad uso concime e della sansa vergine di oliva.

Beneficenza

Società Dante Alighieri — Per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il nome della signora Teresa Bressanutti ved. Schiavi: sen. bar. Elio Morpurgo, Berghinz comm. prof. dott. Guido, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, de Brandis co. comm. dott. Enrico, Fabris comm. d.r Enrico, Fabris comm. dott. Luigi, Rizzani comm. Ant. e Bonifacio, Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, Berthod cav. uff. prof. Flavio, Pecile gr. uff. prof. Dom., Spezzotti gr. uff. Luigi, Miotti cav. uff. rag. Giovanni, Ridomi cav. Gius., Burghart cav. Rodolfo e Roberto, Calligaris comm. Alberto, Zanuttini cav. avv. Secondo, Tellini cav. Edoardo, del Torso co. cav. Aless., Stringher dott. Paolo, Celotti cav. avv. Fabio, Ditta G. B. Gius. Valentinis e C., Chiussi avv. Aleardo, Valentinis dottor Carlo lire 10 cadauno — Totale 220.

Padiglione Tullio. — In morte di Mario Trebbi: dott. Guido Parenti 20: — di Giampaolo Cotterli: Gemma e Ippolito Faclini 20.

Comitato Consacrazione Cimitero di Redipuglia. — Maria Brigo (offerte dalle donne cividalesi) 367, dott. Aldo Feruglio lire 50.

Rifugio Bambin Gesù. — N. D. Dina Nievo Ferrari Braida e co. Margherita Gropplero lire 20 cadauna.

Le ceneri di Giusto Muratti traslatate alla sua Trieste

Oggi, le ceneri del grande patriota Giusto Muratti saranno trasportate nella sua Trieste, che si prepara a riceverle con affettuoso orgoglio — come quelle di un figlio dilettissimo, che la Madre sua onorò e di cui la memoria sarà anche dai nepoti più lontani benedetta ed onorata.

Perchè Giusto Muratti fu veramente un grande patriota. Cospiratore quando si trovava nel sua Trieste, non piegò mai di fornte a pericoli e condanna; e poi che fu bandito dalla sua Città e venne a stabilirsi nella nostra Udine, conservò intatta la stessa fede e la stessa volontà: liberare Trieste ed ogni zolla di terra italiana dall'austriaca oppressione. Onde fu sempre in rapporti diretti con i più saldi e puri patriotti di Trieste e d'Italia — vigilati spesso dagli agenti segreti della polizia austriaca, più spesso ancora da quelli dei nostri governi nei tempi in cui l'irredentismo era combattuto come pericoloso e il grido di «viva Trento e Trieste» intollerato, e quello di «abbasso l'Austria» represso anche brutalmente.

Ben sapeva egli di una tal vigilanza, ma non la curava, se pur anzi talvolta non giuocava ai vigilatori qualche beffa se 'taliani, peggio se in essi riconosceva o sospettava qualche agente dell'abborrito oppressore. Un anno, ch'egli fu in villeggiatura con la famiglia nei pressi di Reana (per ricordare uno dei tanti casi) fu stabilito anche là, intorno alla sua casa, un «servizio speciale» di carabinieri e di travestiti!

A mostrare la sua arditezza, le sua noncuranza di ogni pericolo, basterebbe la parte da lui presa nel glorioso tentativo del 1867 per liberare Roma, quando — mentre le porte della città eterna erano strettamente sorvegliate per impedire la entrata a persone «sospette» — egli, camuffato da tedesco, vi entrò nondimeno, per poter fornire ai compagni garibaldini che si avvicinavano alle porte della città le attese notizie intorno all'aspettata sollevazione del popolo in Roma stessa.

In Udine, non vi fu iniziativa patriottica, non vi fu iniziativa utile che non ottenesse immediato e caloroso il suo appoggio e l'opera sua. I veterani ed i reduci, che lo ebbero zelante presidente, lo amavano — come un fratello i vegliardi, come un padre i meno attempati: ben sapevano che a lui nessuno ricorreva invano per consiglio, per aiuto generoso.

Militò sempre nelle file più avazate dei partiti liberali e fu apertamente, rigidamente avverso ai senza patria, lui che la Patria poneva al disopra di ogni altra cosa. Di una franchezza che non si può figurarsi la maggiore, non nascose mai i propri sentimenti, nè ad amici, nè ad avversari. Uomo d'impeto, gli capitò a volte di errare nei suoi giudizi, ma sapeva e seppe sempre lealmente ricredersi. Perciò non ebbe nemici personali. Tutti in lui riconoscevano l'uomo generoso, il gentiluomo, il «giusto». Amici ebbe in ogni classe di cittadini; e fra i migliori.

La fierezza del carattere in lui si accompagnava a grande gentilezza d'animo — sopratutto verso i deboli, dei quali prendeva subito le difese: e fra i deboli contava anche le bestie, delle quali non poteva sopportare i maltrattamenti cui spesso l'uomo — non di rado più bestia delle bestie — le assoggetta. Così avvenne che una volta, vedendo dalla sua casa due donne abbaruffarsi lì, sul mercato di fronte, al largo della via Zanon, fu d'un balzo fuori, in mezzo alle contendenti a separarle, a redarguire la più giovane e forte che si accaniva contro l'altra: nè le donne reagirono, tanto fu improvviso e risoluto il suo intervento. È più noto ancora è l'altro aneddoto avvenuto in piazza Vittorio Emanuele; passandovi, Giusto Muratti vide un uomo che bastonava spietatamente un asino: vedere e saltar addosso all'uomo ed imporgli di cessare da quelle sevizie e alla risposte arroganti rispondere col vigore delle braccia, fu tutt'uno.

Questo il patriota, il cittadino, l'uomo del quale oggi Udine con reverente saluto manda — e a mezzo di una rappresentanza accompagna — le ceneri alla sorella Trieste, perchè le conservi fra le reliquie preziose dei suoi figli.

L'esumazione

Alle ore 9 l'urna è stata levata dalla nicchia posta al principio del primo porticato di destra entrando in Cimitero.

E' seguita tosto la traslazione delle ceneri nell'urna marmorea romana, destinata a custodirle.

L'urna è foggiata nel marmo nero di Verona: un piedistallo ne sostiene l'ovale adorna di scanalature e rilievi che salgono come fiamme sino alla metà. La metà superiore terminante con un coperchio, è liscia; l'avvolge la scritta in lettere di bronzo: «Giusto Muratti - 1846-1916» (in cifre romane). Una fascia tricolore cinge l'ovale ed un nastro ne adorna il coperchio.

L'urna venne eseguita a San Giuliano di Mestre.

Alla semplice cerimonia assistenza l'assessore dott. Marcovich in rappresentanza del Comune e del Comitato per le onoranze al patriota; il cav. uff. Ugo Zilli presenziava per la famiglia.

Funzionava da ufficiale sanitario la signora dottore Maria Savini, col sig. Plebani dell'Ufficio Sanitario.

Il corteo

Alle 13 l'urna verrà rilevata dalla Camera mortuaria dove era custodita e sarà collocata nel carro funebre appositamente apprestato.

A Porta Venezia si formerà il corteo cui parteciperanno associazione cittadine, rappresentanze patriottiche con bandiere, cittadini.

Il Sindaco, con suo manifesto, invita appunto le autorità, le associazione ed i cittadini a partecipare al corteo che si formerà alle ore 13.30 sul Piazzale XXVI Luglio, di fronte alla Casa del Combattente.

Anche la sezione nazionalista di Udine invita i soci a partecipare al corteo. La riunione dei nazionalisti è fissata per le ore 13 nel largo di via Zanon, di fronte al Vicolo Portello.

La quarta decuria dei «Sempre pronti» è comandata a scortare il gagliardetto e a rendere gli onori.

La Massoneria, con apposito manifesto invita i «fratelli» a partecipare alle onoranze.

***

Il corteo si svolgerà per via Poscolle, via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, via della Posta e via Aquileia. E' vivo desiderio del Comitato per le onoranze che i cittadini espongano il tricolore abbrunato lungo il percorso del corteo, ed a nostro mezzo ne fa l'invito.

— Sappiamo che la famiglia Muratti si trova, parte da ieri sera e parte da oggi, tutta a Udine, e parteciperà alle onoranze che la città nostra oggi tributa all'illustre suo Capo, rammemorandone la vita dedicata interamente alla Patria.

— Il senatore barone Morpurgo rappresenterà in queste onoranze la Società «Dante Alighieri», la Croce Rossa, il Cotonificio Udinese; il prof. bar. Enrico Morpurgo rappresenterà l'Università Popolare e l'Asilo Notturno.

Mancheranno due, che furono, più che amici, fratelli del Patriota, i cui resti ultimi — non la memoria — oggi abbandonano Udine: Carlo Marzuttini e il prof. Francesco Comencini, cui, più che il peso degli anni, i mali fisici costringono all'assenza.

La Sezione Combattenti di Udine ha pubblicato un manifesto invitando a recare omaggio a Giusto Muratti, onorandone la nobile e fulgida figura di combattente e patriota.

Anche la Loggia Massonica «La Vedetta» ha pubblicato un manifesto di omaggio.

I carri

Da Porta Venezia, attraverso la città, l'urna, avvolta nel tricolore della Patria, sarà collocata in un carro di prima classe. A Porta Aquileia verrà posta nell'autoambulanza del Comune.

Il fiorista giardiniere Antonio Gasparini l'ha adornata con severa austerità. Ai lati, sulle pareti della carrozzeria, sono collocate due grandi corone di lauro con intrecci di nastri dal colore del lutto militare. Nell'interno altri festoni e ornamenti sempre-verdi e nel fondo un gran mazzo di garofani dinanzi al quale sarà collocata l'urna.

Nuove parrocchie e vicarie e sistemazioni di territori

S. E. Mons. Arcivescovo, nel mese passato, ha preso le seguenti deliberazioni: erige la nuova parrocchia di Fraelacco (ab. 318), per motivi canonici, dividendolo da Tricesimo, emette decreto col quale erige in Vicaria la Cappellania di S. Rocco di Forgaria (ab. 640). — erige dividendola da Nimis, l'antichissima Vicaria di Ravosa ab. 490) in parrocchia, aggregando alla medesima, per ragione di distanza, porzione del territorio di Savorgnano del Torre e i Povoletto: Ravosa dista 14 chilometri da Nimis.

Col consenso del r.mo Parroco di Sedegliano, divide ed erige in Vicaria la Cappellania di Codorno (ab. 610) — col voto del capitolo di Cividale e Metropolitano, erige la Cappellania di S. Volfango (ab. 510) in Vicaria indipendente, dividendola dalla parrocchia di Drenchia, dalla quale dista 5 chilometri di montagna.

Cronaca Sportiva

L'A. S. Udinese a Cremona

Domenica 5 corrente la squadra calcistica dell'A. S. Udinese si recherà a Cremona per sostenere con l'U. S. Cremonese l'incontro di campionato sospeso domenica scorsa in seguito alla deliberazione Federale.

La squadra scenderà in campo nel la seguente formazione: Lodolo, Cantarutti, Tosolini — Liuzzi II, Liuzzi I (cap.) e Mulinaris — Liuzzi III, Semintendi, Moretti, Melchior e Gerace. Riserva Miconi.

Detti giocatori dovranno trovarsi alla stazione ferroviaria domani 4 corrente alle ore 8.30 ant. precise. Accompagnerà la squadra il geom. Zuall.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«Selvaggia»

La compagnia del cav. Attilio Pietromarchi ha messo in scena ieri sera, per la prima volta ad Udine, la nuova operetta «Selvaggia» — libretto di Cioffi e Corradi, musica del Maestro Ettore Bellini.

L'esperienza degli ultimi tempi in fatto di operette ha reso il pubblico molto diffidente; da ciò il minore concorso di ieri sera. E la nuova operetta non varrà certo ad aumentare la fiducia nelle prossime eventuali operette nuove.

La poca unanimità negli applausi, i segni di stanchezza coi quali fu accolto il lavoro, dimostrano ancora una volta che non bastano, a crea re il successo, il fasto, la sontuosità delle scene e dei vestiari, nè qualche brano musicale di pregievole fattura, quando venga a mancare completamente la struttura tecnica, il calore dell'azione e la comicità zampillante di situazioni fresche e saporose. La colpa quindi dell'esito poco caloroso devesi ricercare nel libretto che svolge una lunga pochade di scarso interesse. La musica del maestro Bellini è fresca, colorita e anche di pregievole ispirazione; ma non poteva fare a meno di risentire un po' della mancanza di unità, di convinzione e di carattere. Tradita infatti dal compiacimento soverchio del dettaglio anacronistico, tanto che si diletta persino di elementari parodie verdiane e donizzettiane, non ritrova molto equilibrio, nè chiarezza di stile, nè unità di sviluppo.

Si distinsero nell'accurata esecuzione la protagonista O. Venbicovska il Merazzi, la Tani, il Campori, il Pietromarchi, il Pangrazy e il Lodovici.

Questa sera, nuovamente: «La danza delle Libellule».

C. Gr.

CONCERTI

Il grande concerto alla Sala Bartolini

Questa sera alla Sala Bartolini è annunciato un unico grande concerto della celebre violinista Cesarina Rossi.

E' questa una giovanissima artista appena sedicenne, ma che già ha raggiunto prodigiosamente un posto di primissima linea fra i virtuosi del violino. Allieva dell'ottimo prof. Anzoletti di Milano, interprete appassionata e profonda dei più grandi Maestri, giunge ora tra noi dopo aver riportato recentissimi trionfi nelle maggiori città.

Ella ci farà gustare le sue singolari interpretazioni che sono improntate al più nobile stile, e siamo sicuri che tutto il nostro pubblico più elegante e più intellettuale accorrerà numeroso a renderle il dovuto omaggio.

I biglietti sono invendita presso il negozio di musica del sig. Montico.

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Venerdì, dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N. Marcia;
2. Waldteufel: Pattinator, valzer;
3. Weber: Oberon, sinfonia;
4. Boito: Mefistofele, fantasia;
5. Catalani: Danza delle Ondine;
6. Luporini: Collana di Pasqua;
7. Schubert: Serenata;
8. One Step, Finale.

CINEMA EDEN

Oggi si proietterà il **Giornale Pathè**, nuova edizione, con importanti attualità.

Precederà il dramma sentimentale **L'Affresco di Pompei**, che, rappresentato ieri sera per la prima volta, ottenne il consenso pubblico. Il tutto sarà accompagnato dal concerto orchestrale.

Per domani è annunciato un capolavoro della casa Ambrosio dal titolo **La ruota del falco.** Acclamata novità.

CINEMA MODERNO

Un monumento di gratitudine a Ridolini è stato inaugurato al Moderno dove questo incomparabile comico, balzato d'un colpo ad una celebrità che nessun artista del genere conobbe mai, solleva clamoroso entusiasmo. Appare stavolta nelle vesti di: **Ridolini ispettore di Polizia.**

Unitamente a quest'ultimo lavoro del grande comico verrà proiettata la bella film americana di avventure straordinarie: **Anime intrepide.**

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si rappresenta la spettacolosa films di avventure americane: **Un'avventura al Messico.** — Novità assoluta. Successo assicurato.

I primi atti del Governo

L'ambasciatore Sforza invitato a Roma

Perchè l'on. Sforza si è dimesso

ROMA, 3. — L'on. Sforza in risposta al dispaccio inviatogli dal presidente del Consiglio in data 1. corr. in seguito alle dimissioni presentate dal capo dell'ambasciata in Parigi, ha oggi inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Solo movente del mio atteggiamento è stato il proposito di evitare ogni difficoltà e di facilitare l'opera del nuovo governo. Presentando immediatamente le mie dimissioni, ho inteso fare un atto di profondo riguardo personale verso di Lei. Intendo, agendo come ho agito, mostrare solamente di non condividere alcuna idea del suo discorso tenuto a Napoli in occasione del Congresso Nazionale Fascista, mentre che se io mi fossi dimesso in seguito a delle sue dichiarazioni di governo, allora avrei creato imbarazzi al governo stesso. E' appunto anzi perchè opino di non essere davanti a soli sentimenti che non sarebbero se non forme effimere, ma in presenza di una politica d'insieme da seguire con fede profonda da parte di chi la condivide in ogni suo particolare, che un tale atto crei il minimo imbarazzo al Governo.

Se non le avessi presentate e se fossi rimasto alla direzione dell'Ambasciata di Parigi, sarei rimasto con scarsa autorità e quindi senza valore per il Paese. Avrei avuto in tale caso l'aria di cedere a tutti quegli interessi, anche materiali che mi spingevano a rimanere qui, giacchè lasciando l'ambasciata, io debbo mettermi a lavorare.

Il rimanere ambasciatore con un gabinetto di cui non si condividono tutte le idee, è possibile solo se si tratti di uno dei soliti gabinetti italiani senza vita. Ma con tutto l'animo io spero che il suo governo sia lungo e felice, perchè se fosse breve significherebbe un disastro. E per fare l'ambasciatore con un tale Governo nel solo modo in cui so farlo, bisogna sentirne e dividerne tutto il pensiero, se no non si è che degli impiegati e dei mantenuti. Ma se la mia decisione è immutabile, è anche certo che io sento oggi il profondo dovere di dimostrare che non solo non vi è opposizione nell'animo mio, ma che desidero anzi cooperare in quel modo che potrei senza sentirmene diminuito.

Da ciò la mia dichiarazione di essere pronto a rimanere al mio posto fino al giungere del nuovo ambasciatore, ed anche, ove ci intendessimo sulle direttive, di essere pronto ad accettare la rappresentanza dell'Italia nella conferenza pel vicino Oriente, se voi lo desideraste, conservando in ogni modo sino alla fine della conferenza, la direzione dell'ambasciata. Ma non posso conservare il posto permanente, perchè per l'appunto non vorrei trovarmi a dovermi dimettere poi a metà dell'opera sua. Quando non ci sia più un tale rischio per lei, allora potrei riprendere un posto permanente con Lei. Le auguro con cuore di italiano il successo, ed auguro al Capo del Governo di trovare molti uomini che si spighino con lui, con la mia stessa alta serenità e cordialità».

A questo telegramma il Presidente del Consiglio ha risposto col seguente dispaccio:

«*Pregola venire immediatamente a Roma. — Firmato* Mussolini».

Mussolini e la pacificazione di Parma

PARMA, 3. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato oggi a EnzoPonzi, segretario provinciale dei fasci di Parma, il seguente telegramma:

«Come Capo del Governo e Duce del Fascismo, vi tributo il mio alto plauso per l'avvenuta pacificazione della nobilissima Parma, interventista della vigilia. Abbraccio con voi i gregari tutti.»

Per il ritorno alla legalità

Il presidente del Consiglio on. Mussolini, alle sette di stamane era già al suo tavolo di lavoro all'Hotel Savoia.

Stamane egli ha smobilitato il suo ufficiale d'ordinanza. oCn l'on. Finzi si è recato al Viminale e alle dieci e un quarto ha ricevuto i capi del fascio di combattimento romano che elogiò per il tatto usato durante la marcia su Roma e per l'alto senso di patriottismo di tutti i fasci del Lazio. Ordinò che venisse smobilitato ogin singolo reparto, eliminando ogni incidente con associazioni o con persone.

L'on. iFnzi gli riferì come la normalità va ristabilendosi specie nella capitale. L'on. Mussolini esige che cessino le violenze contro le persone e le cose e particolarmente contro le cooperative e le abitazioni. All'uopo ha convocato il gen. Pugliese, comandante la Divisione di Roma, il gen. Ponzio comandante dei carabinieri, il gen. De Albertis comandante della Regia Guardia ed il Questore di Roma, dando istruzioni precise e severe.

L'on. Mussolini inviava intanto ai prefetti un circolare con cui dispone che, con effetto dal primo corrente, sia respinte le dimissioni imposte ad amministrazioni locali.

I valori dello Stato in rialzo

ROMA, 2. — Oggi si sono riaperte per le consuete riunioni le Borse in tutta Italia(ritornando così anche questi mercati alla normalità. Hanno pronunciato in ogni piazza, prima di iniziare le contrattazioni, nobili parole di augurio per la floridezza del Paese, i presidenti di sezione della Federazione Nazionale agenti di cambio. Per la attenta e solerte vigilanza dei sindacati di Borsa e della Federazione nazionale agenti di cambio, i valori si sono sostenuti bene, specialmente i titoli dello Stato.

Nei cambi si sono avute oscillazioni sensibili, consegenza dei salti degli scorsi giorni.

La sterlina segnò 103, alla chiusura 102.90, dopo esser discesa a 102.53; il dollaro quotato già a 26, fu quotato oggi a 23.05 (apertura) e 23.95 (chiusura); il franco svizzero, già a 4.70, segnò 4.25; il franco francese da 1.66 passò a 1.55. Il miglioramento appare sensibile e costante.

FIUME, 2. — Durante la rappresentazione dell'«Arzigogolo», Sem Benelli vivamente acclamato, ha pronunciato un'alata orazione ed ha inviato quindi un augurale saluto all'on. Mussolini.

Sem Benelli per Mussolini

ROMA, 3. — L'on. De Gasperi, presidente del gruppo parlamentare popolare, ha inviato ai colleghi del gruppo chiamati al governo, la seguente lettera:

Il gruppo popolare ai colleghi di governo appoggio completo

«*Cari ed egregi amici — La Commissione direttiva del gruppo parlamentare mi ha incaricato di esprimervi, in occasione della vostra partecipazione al nuovo governo, i suoi rallegramenti ed i suoi auguri.*

«*A voi, on. ministri in particolar modo sono affidati i dicasteri che, per l'ora che corre, assumono notevolissima importanza: l'uno, che deve presiedere all'opera di restaurazione finanziaria; l'altro che deve riorganizzare le previdenze sociali e promuovere la ricostruzione delle rappresentanze del lavoro entro la Nazione. Nell'uno e nell'altro noi confidiamo che vi riesca, col concorso dell'intero Governo, di fare opera rinnovatrice e duratura, inspirandovi al vostro programma sociale e finanziario che mai come in questo momento si dimostra tanto consono alle esigenze della situazione, agli interessi della Patria.*

«*A voi, dunque, ed agli altri egregi colleghi che hanno accettato di collaborare al governo, non solo per un senso di solidarietà, ma perchè condividono con voi il concetto di quello che in questi momenti è il nostro e vostro dovere verso il Paese, diamo assicurazione del più ampio e più sincero appoggio. Col nuovo ministero, la presidenza del gruppo perde due membri valentissimi, quale l'on. Cavazzoni e l'on. Gronchi, ma ci conforta il pensiero che essi, dentro il nuovo governo potranno concorrere ad attuare quei postulati di libero e ordinato progresso civile, di elevazione e valorizzazione delle classi popolari, che fu opera e mèta della loro attività pubblica e delle organizzazioni da loro presiedute, prima fra tutte della Confederazione Italiana dei Lavoratori.*

Con questi sentimenti accogliete, onor. colleghi l'espressione della nostra devota e cordiale amicizia».

Le truppe coloniali della Libia liberano la Gefara tripolina

Un lungo telegramma Stefani ci informa che, proseguendo operazioni già nell'aprile scorso iniziate nella regione del Gebal occidentale tripolitano, le nostre truppe hanno vinto ogni resistenza avversaria ed occupato kin-el Gherzan e Suff. Le nostre truppe erano divise in due colonne, — la principale comandata dal colonnello Graziani e l'altra agli ordini del colonnello Pizzari. La manovra per l'occupazione dei due centri nemici si svolse splendidamente.

Dalla prima località un battaglione eritreo puntò recisamente su Kars el Jefreu e vincendo altre resistenze l'occupò: Le due colonne si misero in collegamento; gli avversari, battuti, disfatti, si diedero a fuga precipitosa, abbandonando armi, munizioni, feriti e bestiame da campo. L'inseguimento della nostra colonna è stato spinto sulla carovaniera del Garian. Data la violenza con la quale l'azione è stata condotta sin dall'inizio e la completa sorpresa subita dall'avversario, le nostre perdite sono limitatissime.

Il comando delle truppe comunica che il contegno di tutte le forze operanti è stato superiore ad ogni elogio, e segnala in special modo il comportamento del 5. battaglione eritreo e del primo battaglione libico che occupavano Uel-Ghersan su terreno insidiosissimo, con slancio insuperabile.

Tutto il Gebel di Jefren è saldamente in nostro possesso.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine

Stamane, a ottantatre anni, serenamente passava a miglior vita

Zuzzi dott. Costanzo fu Enrico

reduce dalle campagne del 59-60-61-66

Il figli Enrico, Maria ved. Casazza, Gemma ved. De Poli, Noemi in Colitti, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti ne danno il mesto annunzio.

I funebri, per espressa volontà del defunto, avranno luogo in forma modestissima, domani sabato 4 alle ore 15.30, partendo da via Grazzano 106.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 3 novembre 1922.

Oggi alle ore 8, dopo lunghi mesi di sofferenze serenamente sopportate, munita dai Conforti religiosi, si spegneva la cara esistenza di

Marcella Palese nata Bettio

Il marito Palese cav. dott. Giuseppe, coi figli Maria, Rita, Dino e Antonio, la suocera, le sorelle, i cognati e nipoti, ne danno il doloroso annuncio.

Il trasporto della salma seguirà domani, sabato alle ore 15.

Per desiderio dell'Estinta e della famiglia, si prega di non inviare nè torce nè fiori.

Gemona, 3 novembre 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Commerciali

CERCASI caldaia a vapore tubolare, superficie metri quadrati 7 circa riscaldamento. Offerte Cassetta 2233 Unione Pubblicità. Udine.

LEZIONI

LEZIONI pianoforte principianti. Rivolgersi Unione Pubblicità. Udine.

Fitti

AFFITTASI magazzino presso Stazione. — Rivolgens Casetta 2205 Unione Pubblicità, Udine.

CERCO due camere e cucina vuote. Offerte Cassetta 2339. Unione Pubblicità. Udine.

PROFESSIONISTA cerca camera ammobigliata e salotto presso distinta famiglia.
Offerte Cassetta 2238. Unione Pubblicità. Udine.

Offerte d'impiego

Fattorino quindicenne cercasi da seria Ditta. Rivolgersi Cassetta 2215 Unione Pubblicità. Udine.

Domande d'impiego

COMMESSA praticissima negozio tessuti o cassiera. Buone referenze. Scrivere Cassetta 2237 Unione Pubblicità. Udine.